GAZZETTA DI MODENA

Quotidiano
TEATRO STABILE TORINO

Data 24-11-2015
Pagina 36/37
Foglio 1 / 2

STORCHI

Marinoni in "Fedra": tragedia da camera potente e moderna

di Serena Fregni
MODENA

Da stasera a domenica al Teatro Storchi va in scena la tragedia greca "Fedra" dall'adattamento di "Phaedra" di Seneca, interpretata da Laura Marinoni con Luca Lazzareschi nel ruolo di Teseo, Anna Coppola che interpreta "Una Dèa", Fabrizio Falco nei panni di Ippolito e Tamara Balducci nel ruolo di "Una ragazza". Una tragedia che il regista Andrea De Rosa ha voluto mettere in scena raccontando amore e passione come esperienza estrema, il "furor", come lo definisce Seneca, di cui Fedra è impossessata, una passione ma anche delirio amoroso che la porteranno a compiere un gesto estremo pur di non perdere il suo diritto d'amare.

Lei interpreta Fedra, la protagonista dello spettacolo, quali sono le caratteristiche di questa eroina tragica?

«Di eroine tragiche ne ho già affrontate molte, da Antigone ad Andromaca. Mi mancavano Fedra e Medea e, per vari motivi, sarebbe stato forse più facile affrontare Medea. Invece Andrea De Rosa ha pensato a me per Fedra e mi sono perdutamente innamorata di questo ruolo perché è un personaggio che faccio fatica a distinguere da me, aldilà della storia che affonda le radici nel mito e che riguarda l'amore incestuoso di Fedra per il figliastro Ippolito. Le caratteristiche di questa donna mi somigliano molto, una totale passionalità e irrinunciabilità a vivere la passione anche contro tutto il mondo. È una donna molto sincera con se stessa e con gli altri, che non è mai stata amata dal marito Teseo che, quando si apre il sipario, è agli inferi a rapire la sposa di Ade e si dedica solo a stupri, quindi è un eroe inesistente. Così Ippolito per Fedra è l'unico oggetto possibile di amore, un amore proibito ma lei non riesce a non amarlo, non riesce a non desiderarlo».

Seneca definisce Fedra come posseduta dal "furor", di cosa si tratta?

«Questo furor e parola latina difficile da tradurre perché non è né il furore, né la pazzia e neanche il delirio amoroso. C'è un cliché dietro di chi immagina che il furor sia una sorta di esagerazione mentale, che sia qualcosa di abnorme. Ma in realtà è qualcosa che ti brucia dentro, è l'eros da cui Fedra si lascia vivere, Fedra che preferisce morire e amare piuttosto che rinunciare all'amore. Io credo che in una società come la nostra quasi tutti ci impediamo di essere veramente noi stessi, di non aver paura del giudizio altrui. In un'epoca in cui si comunica poco, ci si guarda poco negli occhi, la potenza di questi personaggi che si dicono sottovoce cose grandissime è assolutamente rivoluzionaria».

Una figura, quella di Fedra, molto attuale e moderna...

«Esattamente perché si parla della colpa di un amore diverso ed impossibile. Quindi in un momento storico in cui essere omosessuali è ancora un tabù, dove ognuno si permette di entrare nella vita degli altri e di decidere qual è l'amore giusto e sbagliato, Fedra muore casta, perché non avviene mai l'incesto, per difendere il suo diritto di amare, di essere totalmente donna, quindi è una figura estremamente moderna».

Anche la scenografia è molto particolare, che cosa è cambiato?

«Si tratta di una specie di gabbia di vetro quasi insonorizzata dove volta per volta si trovano gli attori, uno spazio dove usiamo i microfoni e il suono in modo speciale come se ci fosse sempre un primo piano sonoro per lo spettatore, una dimensione estremamente intima e cinematografica degli attori che invece sono tragici e richiederebbero il cliché dei toni roboanti. Invece questa tragedia diventa una specie di tragedia da camera, è estremamente potente usare questo linguaggio, così essenziale e pieno di ambiguità, per creare un dramma moderno; è questa è la cifra più bella e particolare dell'allestimento».

Codice abbonamento: 124691

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

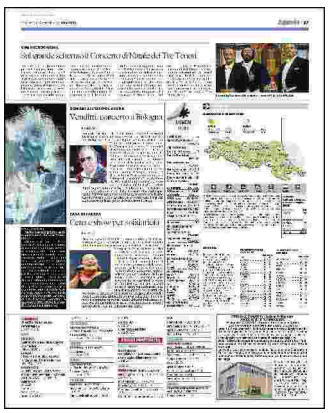
GAZZETTA DI MODENA

Quotidiano

TEATRO STABILE TORINO

Data 24-11-2015
Pagina 36/37
Foglio 2 / 2

Laura Marinoni e Fabrizio Falco in una scena di "Fedra" da stasera allo Storchi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 124691